

# RITUALE ROMANUM

## DE SACRAMENTO PÆNITENTIÆ

- ✦ Prænotanda De Sacramento Pænitiæ
  - ✦ Ordo Ministrandi Sacramentum Pænitiæ
  - ✦ Circa i Peccati e le Tre Censure Ecclesiastiche
- 

# RITUALE ROMANUM

PAULI V PONTIFICIS MAXIMI  
JUSSU EDITUM

ALIORUMQUE PONTIFICUM CURA RECOGNITUM

ATQUE AD NORMAM C. J.  
CANONICI ACCOMODATUM

**SS.MI D. N. PII PAPÆ XII**

AUCTORITATE ORDINATUM ET AUCTUM



**EDITIO NONA  
JUXTA PRIMAM VATICANAM POST TYPICAM**

**1952**

**\*\*\***

**PRÆNOTANDA DE  
SACRAMENTO PÆNITENTIÆ**

1. Il Santo Sacramento della Penitenza è stato istituito da Cristo Signore per restituire la grazia di Dio a coloro che l'hanno perduta dopo il Battesimo. Esso si dovrà amministrare con tanta maggiore diligenza, quanto più frequente è il suo uso, e quanto maggiori sono i requisiti che esso comporta, perché sia degnamente amministrato e ricevuto.

Questo Sacramento consta di tre elementi: la materia, la forma, il ministro. Materia remota sono i peccati del penitente, materia prossima i suoi atti di contrizione, confessione, soddisfazione della pena. La forma è costituita dalle parole **Ego te absolvo, etc.** Ministro è il sacerdote che ha facoltà di assolvere ordinaria o delegata. In caso di pericolo di morte qualunque sacerdote, anche non autorizzato a confessare, e anche se sia presente un sacerdote autorizzato, può assolvere in modo valido e lecito qualunque penitente da qualunque peccato o censura, siano questi riservati o notori. Requisiti del ministro sono la bontà, la dottrina e la prudenza; inoltre egli dovrà conservare il sigillo del segreto confessionale con un perfetto e perpetuo silenzio. I confessori procurino con tutto l'impegno di essere preparati in modo ottimo a questo loro compito e a ciò che vi è connesso.

2. Il confessore ricordi anzitutto che egli è insieme giudice e medico: egli è stato costituito da Dio ministro della sua giustizia e insieme della sua misericordia, come mediatore tra Dio e gli uomini, per procurare insieme la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

3. Egli dovrà dunque saper discernere tra male e male, e come un esperto medico curare abilmente le malattie delle anime, a ciascuna applicando il rimedio adatto. A tal fine procuri di prepararsi con impegno, acquistando la più vasta conoscenza teorica e pratica sia per mezzo dell'orazione sia con lo studio degli autori approvati, specialmente del Catechismo Romano, e con la consultazione di persone qualificate e prudenti.

4. Sappia anche quali casi e quali censure sono riservate alla Santa Sede e all'Ordinario, nonché le disposizioni della propria Chiesa, che osserverà diligentemente.

5. Procurerà infine di conoscere a fondo la dottrina su questo sacramento e tutto quanto è richiesto per la sua valida amministrazione. In questa poi si comporti seguendo le norme qui sotto prescritte.

## **ORDO MINISTRANDI SACRAMENTUM PÆNITENTIÆ**

6. Il sacerdote chiamato ad ascoltare una confessione si dimostri pronto e ben disposto. Prima di accedere al Sacramento, se ne ha il tempo, invocherà l'aiuto di Dio per compiere rettamente e santamente questo ministero.

7. Il luogo proprio della confessione sacramentale è la chiesa o oratorio pubblico o semipubblico.

8. Il confessionale per le donne sia sempre collocato in luogo aperto e visibile. Il confessionale sia munito di una grata fissa e modicamente forata, che deve stare tra il confessore e la penitente.

9. Le confessioni di donne non si ascoltino fuori del confessionale, salvo il caso di malattia o altra vera necessità, e con

lecautele che l'Ordinario del luogo giudicherà opportune. Le confessioni di uomini si possono ascoltare anche in case private.

10. Si usi la cotta [o un camice] e la stola viola, adeguandosi però alle circostanze e agli usi locali.

11. Il penitente si presenterà al Sacramento con la dovuta umiltà interna ed esterna, si inginocchierà e farà il segno croce; a ciò, se occorre, lo si esorterà.

12. Il confessore si informi subito sulla sua condizione (salvo già altrimenti nota), quando si è confessato l'ultima volta, se ha soddisfatto alla penitenza impostagli, se le precedenti confessioni siano state ben fatte e complete e, ora, se ha fatto con diligenza l'esame di coscienza.

13. Se il penitente è vincolato da qualche censura o caso riservato, dal quale il confessore non può assolvere, non lo assolva prima di averne ottenuta facoltà dal Superiore.

14. Se poi il confessore, il quale deve regolarsi secondo il tipo delle persone, si sarà reso conto che il penitente non conosce i principi elementari della fede cristiana, lo istruisca brevemente, se ne ha il tempo, intorno agli articoli di fede e alle altre cose la cui conoscenza è necessaria alla salvezza, e, riprendendo la sua ignoranza, lo inciti ad impararle in avvenire con più impegno.

15. Il penitente faccia la confessione generale in latino o in volgare dicendo il **Confíteor**, o almeno usi queste parole: **Confíteor Deo onnipoténti, et tibi, pater**. Quindi confessi i suoi peccati, aiutato dal sacerdote, ogni volta che occorra. Il ministro non riprenderà il penitente prima che sia finita la confessione; non lo interrogherà se non quando è necessario per capire meglio qualche cosa; gli infonda fiducia, suggerendogli con dolcezza di confessare tutti i suoi peccati rettamente e integralmente, superando quella scioccavergogna per cui alcuni, dietro suggestione del diavolo, non osano confessare i peccati.

16. Se il penitente non esprime il numero, la specie, le circostanze necessarie alla comprensione dei peccati, il

sacerdote lo interroghi delicatamente in merito.

17. Si guardi però dall'intrattenere alcuno con domande curiose o inutili; in particolare, non faccia domande imprudenti ai giovani di ambo i sessi - e non solo ad essi - su cose che non sanno e che potrebbero scandalizzarli, insegnando loro a peccare.

18. Udita la confessione, tenendo conto della gravità e quantità dei peccati confessati, e della condizione del penitente, impartirà a questo, con paterna carità, correzioni e ammonimenti; con parole efficaci si sforzerà di indurlo al dolore e alla contrizione; lo orienterà a emendare e riformare la sua vita; gli darà rimedi per i suoi peccati.

19. Infine, seguendo i suggerimenti dello spirito e della discrezione, gli imponga una salutare e conveniente soddisfazione (o «penitenza»), tenendo conto del suo stato, condizione, sesso, età, nonché delle sue disposizioni. Si guardi dall'imporre penitenze lievissime per peccati gravi: se egli fosse connivente ai peccati altrui, ne diventerebbe corresponsabile. Tenga inoltre presente che la penitenza non deve essere solo un mezzo per rinnovare la vita e una medicina alla debolezza umana, ma anche un castigo per i peccati commessi in passato.

20. Cerchi dunque, per quanto possibile, di imporre penitenze opposte ai peccati: agli avari elemosine, ai lussuriosi digiuni o altre penitenze corporali, ai superbi servizi umili, ai tiepidi impegni di pietà. A coloro poi che si confessano troppo di rado o in ritardo, o che ricadono facilmente negli stessi peccati, sarà utilissimo consigliare di confessarsi spesso, ad esempio ogni mese, o in certe solennità, e anche, se è il caso, di comunicarsi.

21. I confessori non impongano penitenze pecuniarie che i penitenti debbano soddisfare con lui, e non chieda né ricevanulla in cambio del suo ministero.

22. Per i peccati occulti, anche se gravi, non si imponga una penitenza pubblica.

**23.** Il sacerdote dovrà considerare attentamente quando e a chi l'assoluzione sia da impartire, o da negare, o da differire; non avvenga che egli assolva chi è incapace di tale beneficio, come sarebbe: chi non dà nessun segno di dolore; chi non vuole deporre un odio o una inimicizia; o chi, potendolo, non vuole restituire l'altrui; chi non vuole lasciare un'occasione prossima di peccato, o altrimenti abbandonare una via di peccato ed emendare la sua vita in meglio; chi ha dato scandalo in pubblico, salvo che dia una pubblica soddisfazione e rimuova lo scandalo; chi è incorso in peccati riservati ai Superiori.

**24.** Tuttavia chi si confessa trovandosi in pericolo di morte sarà da assolvere da tutti i peccati e censure anche se riservati (dal momento che allora cessa la riserva); prima però, se può, deve soddisfare a chi deve; poi, se scampa al pericolo deve per qualche motivo presentarsi al Superiore che lo avrebbe dovuto assolvere, gli si presenti quanto prima, pronto a fare ciò che deve.

**25.** Se durante la confessione, o anche prima che questa cominci, al penitente malato vengono meno la voce e la parola, il sacerdote si sforzi come può con cenni e con segni di conoscere i peccati di quello, che sarà da assolvere per tutto quanto in genere o specie avrà manifestato, e anche per il solo desiderio di confessarsi espresso da sé o con l'aiuto di altri.

**26.** Ricordi il sacerdote che ai malati non è da imporre una penitenza grave o faticosa, ma solo quella che potranno compiere a suo tempo una volta guariti. Nel frattempo, imposta e accettata una preghiera o altra lieve soddisfazione, secondola gravità della malattia, li assolva come conviene.

# RITUALE ROMANUM

## ABSOLUTIONIS FORMA COMMUNIS

[In base ai Sacri Canoni il luogo proprio per ricevere le confessioni sacramentali è la Chiesa. Si ascoltano le confessioni nel confessionale, provvisti di una grata fissa tra il penitente e il confessore, cosicché i fedeli che lo desiderano possano liberamente servirsene. Non si ricevano le confessioni fuori del confessionale, se non per giusta causa.

Il Sacerdote nel confessionale con l'abito talare e la cotta (o con un camice) indossa la stola Viola.

Il Penitente si presenterà al Sacramento con la dovuta umiltà interna ed esterna, si inginocchierà e farà il segno di croce; a ciò, se occorre, il Sacerdote lo esorterà.

Il Penitente in ginocchio al confessionale, (la donna generalmente con il capo coperto) dice:

Mi perdoni Padre perché ho peccato:

Il Sacerdote nel confessionale risponde:

In nómine Patris + et Filii et Spíritus Sancti.

P. Amen

Il penitente dice il Confiteor:

Confíteor Deo omnipoténti, beátæ Maríæ semper Vírgini, beáto Michaéli Archángelo, beáto Joánni Baptístæ, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sánctis et tibi, pater: quia peccávi nimis cogitátione, verbo et ópere: (si batte il petto per tre volte) mea culpa, mea culpa, mea máxima culpa. Ideo precor beátam Maríam semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Joánnem Baptistám, Sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, ómnes Sanctos, et te, pater, oráre pro me ad

Dóminum Deum nostrum.

Oppure può utilizzare solo queste parole:

Confíteor Deo omnipoténti, et tibi, pater.

Il confessore si informi subito sulla sua condizione (salvo gli sia già altrimenti nota), quando si è confessato l'ultima volta, se ha soddisfatto alla penitenza impostagli, se le precedenti confessioni siano state ben fatte e complete e, ora, se ha fatto con diligenza l'esame di coscienza.

Il Sacerdote in base a ciò che ha ascoltato, visto il sincero pentimento e il proposito da parte del penitente di non ricadere più nei peccati appena confessati, dopo un salutare incoraggiamento a camminare sulla via del bene, invita il Penitente davanti al Crocefisso (posto generalmente sopra la grata) a fare un Atto di Dolore.

### **Atto di dolore**

Mio Di mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire dalle occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Oppure

Mio Dio mi pento con tutto il cuore dei miei peccati, li odio e li detesto come offesa alla vostra Maestà infinita, cagione della morte del vostro Divin Figliolo Gesù e mia spirituale rovina. Non voglio più commetterne in avvenire e propongo di fuggire le occasioni. Signore misericordia perdonatemi.

Oppure

O Gesù, d'amore acceso, non t'avessi mai offeso!  
O mio caro e buon Gesù, con la Tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, né mai più disgustarti, perché ti



amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!



Quando il Sacerdote vuole assolvere un penitente, dopo avergli imposto una salutare penitenza e dopo che il penitente l'ha accettata, dice dapprima:

**Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam æternam. Amen.**

Quindi con la mano destra elevata verso il penitente, dice:

**Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens et misericors Dominus. Amen.**

**Dominus noster Jesus Christus te absolvat: et ego auctoritate ipsius te absolvo ab omni vinculo excommunicationis, (suspensionis), et interdicti, in quantum possum, et tu indiges. Deinde EGO TE ABSOLVO A PECCATIS TUIS, IN NOMINE PATRIS, ET FILII, + ET SPIRITUS SANCTI. AMEN.**

Se il penitente è un laico, omette la parola suspensionis. Il Vescovo nell'assolvere i fedeli fa tre segni di croce.

**Passio Domini nostri Jesu Christi, merita beatæ Mariæ Virginis, et omnium Sanctorum, quidquid boni feceris, et mali sustinueris, sint tibi in remissionem peccatorum, augmentum gratiæ, et præmium vitæ æternæ. Amen.**

Per una giusta causa si può tralasciare Misereatur, ecc., ed è sufficiente dire: Dominus noster Jesus Christus, ecc., come sopra, fino alle parole: Passio Domini nostri, ecc.

Per grave necessità, in pericolo di morte, il Sacerdote può dire brevemente:

**Ego te absolvo ab omnibus censuris, et peccatis, in nomine Patris, et Filii, + et Spiritus Sancti. Amen.**

# RITUALE ROMANUM

## DE MODO ABSOLVENDI AB EXCOMMUNICATIONE

### FUORI DALLA CONFESSIONE SACRAMENTALE

1. Se il potere di assolvere dalla sentenza di scomunica è stato dato al Sacerdote dal suo Superiore, e nel mandato sia prescritta una data forma, questa sia interamente osservata; se nel mandato o nell'incarico si dice "Si assolva nella forma consueta della Chiesa", si osservino le norme seguenti.
2. Anzitutto esiga che lo scomunicato soddisfi prima, se questo è possibile, nei confronti di quello per la cui offesa è incorso nella scomunica. Se non è possibile in quel momento, offra una sufficiente garanzia, o almeno, se non è in grado di offrirla, giuri di soddisfare al più presto possibile.
3. In secondo luogo, se il crimine per il quale è incorso nella scomunica è grave, esiga il giuramento che si uniformerà al mandato della Chiesa, che a lui sarà dato per tale causa: e soprattutto che non commetterà di nuovo un errore contro quel Canone o Decreto per il quale è incorso nella censura.
4. Quindi osservi questo rito per assolverlo. Il sacerdote, seduto, percuota lievemente, con una bacchetta o una cordicella, la spalla - denudata esclusivamente fino alla camicia (se è un uomo) - del penitente inginocchiato davanti a lui, dicendo:

### SALMO 50

Miserére mei, Deus, \*  
secúndum magnam misericórdiam tuam.  
Et secúndum multitudínem miseratiónum tuárum, \*  
dele iniquitátem meam.  
Amplius lava me ab iniquitáte mea: \*  
et a peccáto meo munda me.  
Quóniam iniquitátem meam ego cognósko: \*  
et peccátum meum contra me est semper.

Tibi soli peccávi, et malum coram te feci: \*  
ut iustificéris in sermónibus tuis, et vincas cum  
iudicáris.  
Ecce enim in iniquitátibus concéptus sum: \*  
et in peccátis concépit me mater mea.  
Ecce enim veritátem dilexísti: \*  
incérta et occúlta sapiéntiæ tuæ manifestásti mihi.  
Aspérges me hyssópo, et mundábor: \*  
lavábis me, et super nivem dealbábor.  
Auditui meo dabis gáudium et lætítiam: \*  
et exsultábunt ossa humiliáta.  
Avérte fáciem tuam a peccátis meis: \*  
et omnes iniquitátes meas dele.  
Cor mundum crea in me, Deus: \*  
et spíritum rectum ínnova in viscéribus meis.  
Ne proícias me a fácie tua: \*  
et spíritum sanctum tuum ne áuferas a me.  
Redde mihi lætítiam salutáris tui: \*  
et spírítu principáli confírma me.  
Docébo iníquos vias tuas: \*  
et ímpii ad te converténtur.  
Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salutis meæ: \*  
et exsultábit lingua mea iustítiam tuam.  
Dómine, lábía mea apéries: \*  
et os meum annuntiábit laudem tuam.  
Quóniam si voluísset sacrificium, dedíssem útique: \*  
holocáustis non delectáberis.  
Sacrificium Deo spíritus contribulátus: \*  
cor contrítum, et humiliátum, Deus non despícies.  
Benígne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion: \*  
ut ædificéntur muri Ierúsalem.  
Tunc acceptábis sacrificium iustítiæ, oblatiónes, et  
holocáusta: \*  
tunc impónent super altáre tuum vítulos.  
Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto.\*  
Sicut erat in princípío, et nunc et semper et in sæcula  
sæculórum.

Amen.

5. Quindi si alza e, a capo scoperto, dice :

Kýrie, eléison. Christe, eléison. Kýrie, eléison.

Pater noster *sottovoce fino a :*

V. Et ne nos indúcas in tentatiónem.

R. Sed líbera nos a malo.

V. Salvum (-am) fac servum mum (ancíllam tuam)Dómine.

R. Deus meus, sperántem in te.

V. Nihil profíciat inimícus in eo (ea).

R. Et fílius iniquitátis non appónat nocére ei.

V. Esto ei, Dómine, turris fortitúdinis.

R. A fácie inimíci.

V. Dómine, exáudi oratiónem meam.

R. Et clamor meus ad te véniat.

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spírítu tuo.

*Preghiera*

**Orémus**

Deus, cui próprium est miseréri semper et párcere: súscipe deprecatiónem nostram, ut hunc fámulum tuum, quem (hanc fámulam tuam, quam) excommunicatiónis senténtia constríngit, miserátio tuæ pietátis cleménter absólvat. Per Christum Dóminum nostrum. **R.** Amen.

6. Quindi siede, e, a capo coperto, dice:

Dóminus noster Jesus Christus te absólvat et ego, auctoritáte ipsíus, et sanctíssimi Dómini nostri Papæ (*se è stato delegato dal Papa*), (*oppure reverendíssimi Epíscopi N., oppure N .Superióriis*), mihi commíssa, absólvo te a vínculo excommunicatiónis, in quam incurristi (*oppure incurrisse declarátus [-a] es*), **propter** (*questo fatto o questo motivo, ecc.*); et restítuo te communióni et unitáti

fidélium, et sanctis Sacraméntis Ecclésiæ, in nómine Patris, et Fílii, + et Spíritus Sancti. Amen.

7. Qualora al Sacerdote non sia stata prescritta nessuna forma, né un mandato perché assolva nella forma comune o consueta della Chiesa ; non usi nessuna delle cerimonie predette per la gravità della cosa; ma se la cosa non fu tanto grave, può assolvere dicendo :

Dóminus noster Jesus Christus te absólvat et ego, auctoritáte ipsíus, et sanctissimi Dómini nostri Papæ (se è stato delegato dal Papa), (oppure reverendissimi Epíscopi N., oppure N.Superiórís), mihi commíssa, absólvo te a vínculo excommunicatiónis, in quam incurristi (oppure incurrisse declarátus [-a] es), propter (questo fatto o questo motivo, ecc.); et restítuo te communióni et unitáti fidélium, et sanctis Sacraméntis Ecclésiæ, in nómine Patris, et Fílii, + et Spíritus Sancti. Amen.

8. Invece, in foro sacramentale, il Confessore che ha facoltà di assolvere lo scomunicato, assolva secondo la forma comune prescritta sopra, nella assoluzione sacramentale.

---

# RITUALE ROMANUM

## RITUS ABSOLVENDI EXCOMMUNICATUM JAM MORTUUM

1. Se uno scomunicato morendo ha dato segno di pentimento, perché non rimanga privo di sepoltura ecclesiastica, ma sia aiutato, per quanto possibile, dai suffragi della Chiesa, può essere assolto in questo modo.

2. Se il corpo non è ancora stato sepolto, sia percosso, e sia assolto, come segue; quindi dopo essere stato assolto sia sepolto in luogo sacro.

3. Se invece è già stato sepolto in luogo profano, se si può fare facilmente, sia esumato, e allo stesso modo come sopra, sia percosso, assolto e sepolto in luogo sacro. Se non può essere facilmente esumato, sia percosso il luogo

della sepoltura e poi sia assolto.

4. Se invece è stato sepolto in un luogo sacro, non venga esumato, ma sia percosso il sepolcro.

Dopo che il corpo o il sepolcro è stato percosso, il Sacerdote dice l'Antifona:

Exsultábunt Dómino ossa humiliáta.

Si recita il Salmo

### SALMO 50

Miserére mei, Deus, \*  
secúndum magnam misericórdiam tuam.  
Et secúndum multitudinem miseratiónum tuárum, \*  
dele iniquitátem meam.  
Amplius lava me ab iniquitáte mea: \*  
et a peccáto meo munda me.  
Quóniam iniquitátem meam ego cognóscó: \*  
et peccátum meum contra me est semper.  
Tibi soli peccávi, et malum coram te feci: \*  
ut iustificéris in sermónibus tuis, et vincas cum  
iudicáris.  
Ecce enim in iniquitátibus concéptus sum: \*  
et in peccátis concépit me mater mea.  
Ecce enim veritátem dilexísti: \*  
incérta et occúlta sapiéntiæ tuæ manifestásti mihi.  
Aspérges me hyssópo, et mundábor: \*  
lavábis me, et super nivem dealbábor.  
Auditui meo dabis gáudium et lætítiam: \*  
et exsultábunt ossa humiliáta.  
Avérte fáciem tuam a peccátis meis: \*  
et omnes iniquitátes meas dele.  
Cor mundum crea in me, Deus: \*  
et spíritum rectum ínnova in viscéribus meis.  
Ne proícias me a fácie tua: \*  
et spíritum sanctum tuum ne áuferas a me.

Redde mihi lætítiam salutáris tui: \*  
et spírítu principáli confírma me.  
Docébo iníquos vias tuas: \*  
et ímpii ad te converténtur.  
Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salutis meæ: \*  
et exsultábit lingua mea iustítiam tuam.  
Dómine, lábía mea apéries: \*  
et os meum annuntiábit laudem tuam.  
Quóniam si voluísset sacrificíum, dedíssem útique: \*  
holocáustis non delectáberis.  
Sacrificíum Deo spírítus contribulátus: \*  
cor contrítum, et humiliátum, Deus non despícies.  
Benígne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion: \*  
ut ædificéntur muri Ierúsalem.  
Tunc acceptábis sacrificíum iustítiæ, oblatiónes, et  
holocáusta: \*  
tunc impónent super altáre tuum vítulos.  
Glória Patri et Fílio et Spírítui Sancto.\*  
Sicut erat in princípío, et nunc et semper et in sæcula  
sæculórum.  
Amen.

Dopo ciò, lo assolve, dicendo :

Auctoritáte mihi concéssa, ego te absólvo a vínculo  
excommunicatiónis, quam incurristi (oppure incurrisse  
declarátus [-a] es) propter tale factum, et restítuo te  
communióni fidélium, in nómine Patris, et Fílii, + et  
Spírítus Sancti. Amen.

5. Quindi si dice il Salmo: De profúndis e alla fine:

### SALMO 129

De profúndis clamávi ad te, Dómine: \*  
Dómine, exáudi vocem meam.  
Fiant áures tuæ intendéntes, \*  
in vocem deprecatiónis meæ.

Si iniquitátes observáveris, Dómine: \*  
Dómine, quis sustinébit?  
Quia apud te propitiátio est, \*  
et timébimus te.  
Sustínui te, Dómine; +  
Sustínuit ánima mea in verbo eius, \*  
sperávit ánima mea in Dómino.  
Magis quam custódes auróram, \*  
speret Israël, in Dómino.  
Quia apud Dóminum misericórdia, \*  
et copiósá apud eum redémptio.  
Et ipse rédimet Israël, \*  
ex omnibus iniquitátibus ejus.

V. Réquiem ætérnam dona ei, Dómine.  
R. Et lux perpétua lúceat ei.

Kýrie, eléison. Christe, eléison. Kýrie, eléison.

Pater noster *sottovoce fino a* :

V. Et ne nos indúcas in tentatiónem.  
R. Sed líbera nos a malo.  
V. A porta Inferi.  
R. Erue, Dómine, ánimam ejus.  
V. Requiéscat in pace.  
R. Amen.  
V. Dómine, exáudi oratiónem meam.  
R. Et clamor meus ad te véniat.  
V. Dóminus vobíscum.  
R. Et cum spírítu tuo.

Preghiera:

Oremus  
Da, quæsumus, Dómine, ánimæ fámuli tui,



quem(fámulæ tuæ, quam) excommunicatiónis senténtia  
constrínxerat, refrigerii sedem, quiétis beatitúdinem, et  
supérni lúminis claritátem. Per Christum Dóminum  
nostrum.

**R.** Amen.

# CIRCA I PECCATI E LE TRE CENSURE ECCLESIASTICHE

La Chiesa è Madre, e ha il dovere di educare nella fede e nell'amore in Dio per aiutare tutti a conseguire la Salvezza Eterna dell'Anima, i Sacramenti istituiti da Cristo stesso e depositati nella Chiesa, sono in ordine a tale scopo.

Quindi, la Chiesa nella sua Eterna Sapienza stabilisce che per ricevere la Santissima Eucaristia o Comunione bisogna essere in *grazia di Dio*, cioè non avere commesso peccati gravi o mortali dopo l'ultima confessione ben fatta.

Normalmente il buon cristiano si confessa ogni mese. Ma certamente una volta all'anno.

## DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)

**CCC 1458** Sebbene non sia strettamente necessaria, la confessione delle colpe quotidiane (peccati veniali) è tuttavia vivamente raccomandata dalla Chiesa. In effetti, la confessione regolare dei peccati veniali ci aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito. Ricevendo più frequentemente, attraverso questo sacramento, il dono della misericordia del Padre, siamo spinti ad essere misericordiosi come lui.

### QUALI SONO I PECCATO GRAVI/MORTALI?

Cosa è il peccato:

**CCC 1849** Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. E' stato definito "una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna" [Sant'Agostino, *Contra Faustum manichaeum*, 22: PL 42, 418; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 71, 6].

**CCC 1850** Il peccato è un'offesa a Dio: "Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto" ( Sal 51,6 ). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da esso i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a

causa della volontà di diventare "come Dio" ( Gen 3,5 ), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è "amore di sé fino al disprezzo di Dio" [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 14, 28]. Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza [Cf Fil 2,6-9 ].

**CCC 1851** E' proprio nella Passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli. Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre e del Principe di questo mondo, [Cf Gv 14,30 ] il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgherà inesauribilmente il perdono dei nostri peccati.

**Una breve distinzione tratta dal Compendio (CCCC)circa il peccato mortale ed il peccato veniale.**

**CCCC 395. Quando si commette il peccato mortale?**

**CCC 1855-1861; 1874**

Si commette il peccato mortale quando ci sono nel contempo materia grave, piena consapevolezza e deliberato consenso. Questo peccato distrugge in noi la carità, ci priva della grazia santificante, ci conduce alla morte eterna dell'inferno se non ci si pente. Viene perdonato in via ordinaria mediante i Sacramenti del Battesimo e della Penitenza o Riconciliazione.

**CCCC 396. Quando si commette il peccato veniale?**

**CCC 1862-1864; 1875**

Il peccato veniale, che si differenzia essenzialmente dal peccato mortale, si commette quando si ha materia leggera, oppure anche grave, ma senza piena consapevolezza o totale consenso. Esso non rompe l'alleanza con Dio, ma indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per i beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene purificatorie temporali.

**VENENDO AI PECCATI MORTALI IN MODO PIÙ SPECIFICO**

Tenendo conto di quanto detto, possiamo affermare che si commette un *peccato mortale* quando si infrangono (alle condizioni precedentemente esposte nel Compendio) i Dieci Comandamenti:

1. **Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che Me**
2. **Non nominare il Nome di Dio invano**
3. **Ricordati di santificare le feste**
4. **Onora il padre e la madre**
5. **Non uccidere**
6. **Non commettere atti impuri**
7. **Non rubare**
8. **Non dire falsa testimonianza**
9. **Non desiderare la donna d'altri**
10. **Non desiderare la roba d'altri**

Si veda sul Catechismo della Chiesa Cattolica con precisione i vari tipi di azioni che costituiscono, se realizzate con piena avvertenza e deliberato consenso, *peccato grave*.

SE VOLESSIMO FARE UN ELENCO NON ESAUSTIVO POTREMMO DIRE CHE SONO PECCATI GRAVI/MORTALI I SEGUENTI ATTI.

Idolatria, magia, stregoneria, occultismo, ateismo, astrologia, avversione e persecuzione e diffamazione verso la Chiesa Cattolica (questi puniti con la scomunica *latae sententiae*), spergiurare su Dio, omicidio, suicidio assistito, eutanasia, suicidio, *aborto* (questo punito con la scomunica *latae sententiae*), violenza sessuale sui minori, e cultura pedofila in genere, atti sessuali fuori dal Matrimonio Cattolico, convivenza *more uxorio*, atti sessuali *disordinati* all'interno del Matrimonio Cattolico, adulterio, contraccezione, prostituzione, atti omosessuali, visione e detenzione di materiale pornografico, masturbazione, furto (tale peccato viene assolto solo con la restituzione del mal tolto), diffamazione, odio, mancanza di perdono, bugia dannosa, calunnia, riduzione in schiavitù.



**Circa il dare la Santissima Eucaristia a coloro che dopo la separazione o il divorzio dal Matrimonio Cattolico, convivono *more uxorio* con un altro partner (anche se risposati civilmente).**

La Chiesa è Madre e ha il dovere di educare nella fede, pur avendo a cuore questi fratelli che vivono la lacerante sofferenza dell'essere *vittime* di un matrimonio fallito. Questi nostri fratelli e sorelle fanno parte della Chiesa, e sono invitati a ritrovare il loro rapporto, attraverso la preghiera con il Signore e a partecipare alla Santa Messa, ma il viver *estabilmente e irremovibilmente* nello stato di **convivenza *more uxorio*** non dà loro la possibilità di ricevere l'Assoluzione Sacramentane (perché impenitenti) e quindi nel ricevere la Comunione a meno che o decidono di separarsi o si impegnano davanti a Dio a cambiare il loro stato di convivenza (si sforzano a vivere come fratello e sorella).



**LE TRE CENSURE** ecclesiastiche: la **SCOMUNICA**, **L'INTERDETTO** e la **SOSPENSIONE A DIVINIS**

La scomunica è una delle **TRE CENSURE** ecclesiastiche previste dal diritto canonico: La **SCOMUNICA** può essere inflitta solo ad una persona fisica, laica od ecclesiastica, non ad enti e confraternite, e cessa con l'assoluzione che può e deve essere data (con le dovute licenze) non appena lo scomunicato si pente sinceramente della colpa commessa. Le altre censure sono **L'INTERDETTO** e la **SOSPENSIONE A DIVINIS** (quest'ultima può essere inflitta solo ai sacerdoti).

**Scomunica *latae sententiae* è una pena gravissima e la Chiesa vi ricorre come estremo tentativo per riportare un fedele sulla retta via.**

Le scomuniche si definiscono *latae sententiae* se scaturiscono da un comportamento delittuoso in quanto tale e non è necessario che vengano esplicitamente comminate da un ente ecclesiastico: chi compie un certo atto si trova ad essere scomunicato ipso facto. Si definiscono invece *ferendae sententiae* se non sono automatiche, ma devono essere inflitte da un organismo ecclesiale.

Esistono anche le scomuniche "**riservate**": infatti in genere una scomunica può essere tolta dal Sacerdote durante una normale confessione; se però la scomunica è **riservata al vescovo**, può essere tolta solo da un vescovo o da un suo delegato; se è **riservata alla Santa Sede**, può essere tolta sempre da un Sacerdote ma solo quando questo sia ricorso in via riservata e assolutamente anonima al competente Ufficio della

Curia Romana, cioè la **Penitenzieria Apostolica**, la quale in tempi rapidissimi deciderà circa l'Assoluzione e la Penitenza. Naturalmente le scomuniche "riservate" sono quelle associate ai delitti più gravi.

Le scomuniche sono disciplinate dal Codice di diritto canonico ai canoni 1331 e 1364-1398.

## **I. SCOMUNICHE *latae sententiae* RISERVATE ALLA SANTA SEDE**

Viene scomunicato ipso facto e deve ricorrere alla Santa Sede:

- 1. Chiunque profana le specie consacrate (ostie) dell'Eucaristia, oppure le asporta dalla riserva eucaristica o le conserva a scopo sacrilego (can. 1367).**
- 2. Chiunque usa violenza fisica contro il Santo Padre, il Papa (can. 1370 §1).**
- 3. Il Sacerdote che in confessione assolve il proprio complice nel peccato contro il sesto dei dieci comandamenti, cioè assolve la persona con cui egli stesso ha avuto rapporti sessuali (can. 1378). Questa assoluzione, inoltre, è anche invalida (can. 977)**
- 4. Il Vescovo che consacra un altro Vescovo senza mandato pontificio (can. 1382)**
- 5. Il Sacerdote che viola direttamente il sigillo sacramentale della Confessione, cioè rende pubblica l'identità di un fedele e i suoi peccati (can. 1388)**

## **II. SCOMUNICHE *latae sententiae* NON RISERVATE ALLA SANTA SEDE**

Viene scomunicato ipso facto:

- 1. Chi ricorre all'*aborto* ottenendo l'effetto voluto e chi procura tale aborto e chi ne è complice (es. chi incoraggia e chi accompagna all'ospedale) (can. 1398); attualmente questa **scomunica è stata riservata al vescovo**, il quale può decidere se e quali sacerdoti hanno l'autorizzazione per rimettere tale scomunica.**
- 2. Chi si macchia del delitto di *Apostasia, Eresia e Scisma* (can. 1364 §1).**

3. Anche la **Simonia** o altri accordi condizionanti l'elezione del papa nel conclave, come stabilito dalla Costituzione Apostolica *Universi dominici gregis*, fanno incorrere nella scomunica *latae sententiae*.

**III. L'INTERDETTO è una punizione** rivolta ad un singolo individuo. È come una scomunica in quanto la persona non può ricevere i Sacramenti e partecipare al culto pubblico se è Diacono. Il laico o il Diacono interdetto non potrà *mai più accedere* al Sacramento dell'Ordine (o del *secondo gradodell'Ordine*, se è Diacono).

Sono quindi interdetti chi:

- Fa violenza fisica contro un vescovo.
- Tenta di presiedere o concelebbrare una Santa Messa, essendo un diacono o un laico.
- Ascolta e/o assolve le Confessioni, essendo un diacono o un laico.
- Accusa falsamente un Sacerdote di incitare il penitente contro il sesto comandamento durante la Confessione.
- Tentare di sposarsi avendo fatto voto di castità perpetua.

**IV. LA SOSPENSIONE è un provvedimento disciplinare gravissimo** della Chiesa Cattolica. Tale provvedimento, è rivolto verso un ecclesiastico che va in modo assoluto, certo e grave contro la Fede e la Morale. Il Sacerdote è quindi sospeso "a divinis" e ridotto allo stato laicale. Per lo stesso è proibito di esercitare il suo ufficio sacerdotale e celebrare i sacramenti.

Accade quando:

- **C'è violenza fisica contro un Vescovo** da parte di un Sacerdote (can. 1370).
- **Quando il Sacerdote con i suoi atti va contro la Fede** della Chiesa Cattolica in modo da nuocere e diffamare la Chiesa Cattolica Stessa.
- **C'è attentato al matrimonio**, anche solo civilmente, da parte di un Sacerdote (can. 1394 §1).
- **Il Sacerdote abbia commesso altri delitti contro il sesto precetto** del Decalogo. (can. 1395).

\*\*\*

## **L'APOSTASIA**

Si tratta di una totale negazione della fede: è il caso di chi nega Cristo *dopo averlo conosciuto*. Chi aderisce a credenze Magiche come la stessa Magia la Cartomanzia (lettura delle carte), l'Astrologia (lettura degli oroscopi) e tutte le pratiche Esoteriche; e si converte ad altre fedi religiose es.: la Massoneria, i Rosacroce, l'Islam, le Chiese cristiane protestanti e o separate dalla Chiesa Cattolica, Testimoni di Geova, I Mormoni, Scientology, Religioni e filosofie Orientali (induismo, buddismo), Credenze Occulte Diaboliche Idolatriche ecc.

Ma è anche il caso di chi, cresciuto all'interno della Chiesa Cattolica, *non abbia mai accettato né Cristo nella propria vita né la fede Cattolica nella sua interezza contestando o perseguitando la Chiesa Cattolica pubblicamente anche se abbia comunque compreso il Vangelo e anche se sia rimasto formalmente nella Chiesa Cattolica stessa (Apostasia silenziosa)*.

## **L'ERESIA**

A differenza dell'apostasia, l'eresia è una negazione *parziale* delle Verità Fede. E' il caso di chi accoglie la rivelazione biblica solo in quelle parti che gli piacciono, riservandosi di escludere quelle spiacevoli o non conformi alle sue aspettative.

## **LO SCISMA**

Il termine, (dal greco *schìsma*: lacerazione, divisione) designa la formale separazione dalla Chiesa di un gruppo di fedeli originata da dissensi di carattere disciplinare, ma non necessariamente su verità di fede (elemento, questo, che distingue lo scisma dall'eresia).

## **SIMONIA**

Il termine viene utilizzato per definire l'acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro, e deriva dal nome di Simon Mago, taumaturgo samaritano convertito al cristianesimo, che propose a San Pietro di vendergli il potere di conferirgli i doni dello Spirito Santo.

Un atto simoniaco è per esempio il mercimonio delle Reliquie dei Santi.